

■ ■ **Esposizioni** Gaeta ospita le monumentali opere dell'artista a vent'anni dalla scomparsa

Hartung, in mostra l'ultimo fragore colorato

di Elena Correggia

Un disperato anelito di vita, la grandiosa urgenza di estrinsecare sulla tela l'energia debordante del proprio mondo interiore. È questo lampo di creatività ad aver ispirato le ultime tele di Hans Hartung, opere di grande formato ammirabili fino al 18 ottobre a Gaeta nei suggestivi spazi della caserma Cosenz. A vent'anni di distanza dalla scomparsa dell'artista si può riscoprire il pittore che amava le macchie attraverso lavori monumentali, esposti

anni fa per la prima volta a Nizza dall'amico gallerista Antonio Sapone. Fedele a un astrattismo poetico che rigetta freddi simboli e geometrie per prediligere invece la pittura delle emozioni visive, Hartung trascorse gli ultimi anni della sua vita in uno stato di quasi immobilità e di profonda debolezza. È però di questo periodo l'ultimo, inaspettato slancio, l'estrema lucidità e volontà di agire ancora sulla tela, testimoniata dai dipinti in mostra. Si tratta di composizioni realizzate con una grande pompa per

il trattamento della vite con cui Hartung, sperimentatore instancabile, spruzzava di colori acrilici le superfici amplissime, materializzando una pioggia di cromatismi, un grondare di linee tortuose e aggrovigliate, un palpitare straordinario di vitalità e di profonda libertà espressiva. Sia che si tratti di esplosioni infuocate, sia di rivoli bituminosi, di schizzi cromatici, di coriandoli variopinti o di gocce magmatiche, ogni creazione manifesta la personalità comunicativa di Hartung. In molte opere si ritrova il guizzo

del lampo, quello che ammalia e terrorizzava allo stesso tempo Hartung bambino, una saetta fugace, una linea veloce di cui il pittore apprezza l'immediatezza, che si trasformerà in segni graffianti. (riproduzione riservata)

Lampi nel buio

“Le migliori fotografie sono quelle che faresti non appena finito il rullino”

Arthur Bloch